



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

uno scrittore tedesco, Peter Lippert, ha scritto: «Signore, io non riesco a capacitarmi dell'uomo che Tu hai creato! A volte, vado a lui a braccia aperte, poi vengo preso da un senso improvviso di orrore e fuggo».

Non è questa la tentazione che proviamo un po' tutti noi, di fronte alle atrocità che ci ammanniscono giornali e TV?

Verrebbe la voglia di fuggire da questa società, in cui l'uscire di casa, l'aprire la porta a chi suona il campanello, costituiscono un rischio.

Ma poi, chiuso il giornale, spenta la TV, vediamo attorno a noi tante persone buone, pronte a sacrificarsi per gli altri, limvide fin nel fondo dell'anima; ci sentiamo allora come investiti da una ondata d'aria ossigenata, siamo portati ad una visione più ottimistica delle cose, concludiamo che non tutto il mondo è perverso, c'è ancora, nel mondo, la bontà, tanta bontà.

Il sacerdote in cura d'anime ha poi a sua disposizione un osservatorio che altri non hanno, per constatare con i suoi occhi i tesori di bontà che arricchiscono la nostra storia quotidiana. Ammalati che sanno trovare, nella fede, la forza per portare con serenità per anni ed anni la loro croce; spose che restano fedeli al giuramento sacro di amore, nonostante i tradimenti dell'altra parte; lavoratori che adempiono con onestà, fino allo scrupolo, i loro doveri; poveri, che non solo sanno sopportare dignitosamente il loro stato, ma che riescono a privarsi del non necessario per aiutare gli altri più poveri di loro...

La casistica potrebbe continuare, con una varietà di fioriture che restano invisibili allo sguardo dei più.

Abbiamo appena chiuso il mese di Maggio, dedicato alla Madonna. Il nostro pensiero va spontaneo a quell'angolo silenzioso della Palestina, dove un lembo di cielo era presente. E nessuno se n'era accorto. È un invito a guardare con serenità davanti a noi.

Queste oasi di bontà esistono anche oggi, più numerose di quanto pensiamo: da esse emana una luce, che rende ancora abitabile la nostra terra.

Il vostro Parroco

Il nido abbandonato

Abbiamo celebrato, da pochi giorni, la solennità di Pentecoste: festività che ricorda l'anniversario della nascita della Chiesa.

Deve essere questo uno stimolo, un richiamo per tutti i credenti ad essere più uniti, più compatti, specialmente in questa bufera pre-elettorale che si è scatenata con tanta virulenza contro la Chiesa.

Sono sempre attuali i versi del poeta cattolico Alessandro Manzoni:

«Madre dei santi...;

Tu che da tanti secoli soffri, combatti e preghi

che le tue tende spieghi dall'uno all'altro mar».

Questa Chiesa, sempre osteggiata, calunniata, derisa! sempre in difficile navigazione!

Penso alle ultime direttive del Papa, in comunione con i trecento Vescovi d'Italia, travisate e oggetto di interpretazioni le più calunniose. Eppure sono parole uscite dal cuore di un padre che soffre, geme e piange per i suoi figli.

Mi viene in mente l'immagine del nido. Siamo nella stagione dei nidi.

Qui nel tepore, al sicuro della bufera, dai nemici sempre in agguato, gli uccellini cresciuti sono bramosi di spiccare il volo. Ma non hanno ancora le ali infittite, sono ancora implumi. Purtroppo, come spesso avviene, ecco che qualcuno imprudente, non dando ascolto ai genitori, lascia il tepore e la sicurezza del nido per avventurarsi fuori, in cerca di esperienze e di libertà.

Va a sbattere sul selciato o finisce fra le spine o cade nelle fauci ingorde del gatto!

Così nel mondo!

Quanti incauti cristiani, disprezzando il richiamo del Papa, dei Pastori, preferiscono abbandonare il nido caldo e sicuro della Chiesa in cerca di esperienze avventurose...

Sono fratelli da compiangere...!

Le nostre scelte

«Guida tu, o Dio, le nostre scelte perché gli uomini che ci rappresentano siano onesti e capaci

e assicurino a noi e ai nostri figli una società dove a nessuno manchino una casa, il lavoro e il pane quotidiano, dove di tutti sia riconosciuta e rispettata la libertà

di parlare, di agire e di lavorare; dove ai discepoli di Cristo sia consentito di professare

la fede senza timore,

non solo nel segreto del cuore e nel raccoglimento della Chiesa,

ma anche in ogni campo della vita associata. Noi ti affidiamo, o Padre, le sorti del nostro Paese:

fa che nella coscienza dei suoi cittadini e nelle leggi

sia sempre onorata

la dignità dell'uomo,

tua creatura e tua immagine vivente».

Conseguenza?

APPELLO DEI VESCOVI

Evitare scelte contrarie al messaggio cristiano

«Ai nostri fratelli di fede maggiormente sensibili agli impegni del momento rivolgiamo un vivo appello perchè vogliano evitare scelte che sono in aperto contrasto con il messaggio cristiano e che possono mortificare la comunione ecclesiale».

Così si apre una «nota» che la Conferenza Episcopale Italiana ha diramato l'11 maggio e con la quale si puntualizza la posizione della Chiesa nell'imminenza delle elezioni politiche. Come al solito, sulla nota dei vescovi si è scatenata la polemica strumentale dei radicali e dei marxisti, sempre pronti a negare il diritto della Chiesa cattolica di parlare liberamente in un Paese che libero è e libero vuol restare.

I RISCHI DERIVANTI DA IDEOLOGIE

La nota dei vescovi non è un capovolgimento delle tradizionali posizioni della Chiesa, né un abbandono della linea del «disimpegno» perseguita, secondo alcuni, negli ultimi anni in Italia. E' una riaffermazione di principi, alla luce di preoccupazioni che ogni elettore deve oggi porsi, soprattutto se si tratta di un elettore che sia anche cristiano.

«Nella nostra qualità di pastori — afferma la nota della Conferenza Episcopale — noi ricordiamo il dovere di fare opzioni coerenti e di evitare i rischi derivanti da ideologie e da movimenti i quali, per loro intrinseca natura o per circostanze storiche sono inconciliabili con la visione cristiana dell'uomo e della società e non danno garanzia per una promozione integrale della persona e della Comunità».

I vescovi ribadiscono in sostanza una preclusione per quelle ideologie che, come il marxismo, negano il valore spirituale dell'uomo, lo degradano in un materialismo che ne mortifica lo spirito, lo asserviscono a concezioni che dovunque siano state attuate hanno portato alla soppressione di tutte le libertà, prima fra tutte quella religiosa.

I vescovi sono ben consapevoli delle «complesse vicende che hanno accompagnato la vita politica e sociale del nostro Paese», vicende che hanno imposto il ricorso anticipato alle urne, tuttavia, di fronte alla richiesta di orientamenti e di anco-

raggi che sale da ogni parte della pubblica opinione, la Conferenza episcopale sente il dovere di mobilitare «negli animi un doveroso senso di corresponsabilità e di fiducia».

«E' questa — afferma ancora la nota della CEI — un'ora delicata e determinante per la storia del nostro Paese. Sono seriamente in gioco i grandi valori della vita umana, del suo ordinato sviluppo personale, familiare, sociale e religioso, dalla libertà alla giustizia, dalla garanzia per una retta educazione ed un dignitoso lavoro all'ordinamento di una convivenza sicura».

Il Paese, l'opinione pubblica vive questa vigilia elettorale in uno stato di tensione repressa, nell'angoscia che l'apertura delle urne elettorali precipiti il Paese in un salto nel buio. Tutti sentono il peso dello sconvolgimento di valori verificatosi negli ultimi anni, tutti sono consapevoli che la crisi in cui versa il Paese è grave e drammatica, tutti sono convinti che le responsabilità non possono essere addossate solo ed unicamente ad una forza politica poichè risalgono a tutti i Partiti, come ai sindacati, agli imprenditori ed alle più diverse categorie sociali. Tutti anelano a cambiamenti che ripristinino l'ordine della convivenza civile, il progresso nella giustizia, la libertà senza licenza, la sicurezza del vivere civile senza oppressione. Quello del 20 giugno dovrà essere quindi un voto ponderato.

IL DOVERE PIU' URGENTE

«A noi pare — proseguono i vescovi nella nota della CEI — che il più urgente dovere sia quello di allontanare dal nostro spirito ogni tentazione di smarrimento e di apatia, di rassegnazione e di fatalismo che costituirebbero il più grave pericolo nella già grave situazione del momento».

Alle tentazioni di rassegnazione bisogna dunque reagire con il coraggio delle scelte, con la serietà della partecipazione, con l'impegno del civile controllo che solo il sistema libero e democratico può consentire di esercitare. «Non ci nascondiamo certamente — continuano i vescovi — le reali e molteplici difficoltà, le deviazioni e gli errori, ma crediamo che nel nostro Paese non manchino tuttora ampie possibilità di

ripresa e forti energie di bene che trovano la loro radice nella fondamentale sanità di persone, di famiglie, di gruppi e movimenti di tante istituzioni. Pertanto, ci sembra che occorra riprendere coscienza della necessità di una responsabile partecipazione di tutti agli impegni richiesti dalla situazione».

OGNI ASSENZA E' UNA FUGA

E' la partecipazione che si esprime con il voto, quella cui i vescovi esortano i cattolici-elettori. Nella situazione in cui è oggi il Paese ogni assenza sarebbe irresponsabilità.

«Nessuno si illuda — afferma ancora la nota della CEI — e nessuno si chiuda in se stesso. Nessuno può sentirsi esonerato in questo momento dall'assumere i propri compiti precisi per collaborare a tradurre in atto gli ideali cristiani e le aspirazioni di una autentica promozione umana».

All'incitamento dei vescovi non fa velo, tuttavia, la necessità di aggiornamenti e di cambiamenti di quanto nel Paese si è rivelato errato. «Siamo più che mai convinti — affermano — della necessità di un rinnovamento profondo e coraggioso che scaturisca da sincera e costante conversione interiore, condizione indispensabile per la salvaguardia di tutti i valori che servono al bene autentico degli uomini e della loro convivenza».

Ed a questo punto i vescovi si fanno interpreti del disorientamento, che in moltissimi casi rasenta lo sdegno, di quanti partecipi della vita del Paese, si sono sentiti negli ultimi tempi profondamente delusi da episodi e da fatti certamente poco consoni con il costume morale e civile di una società che voglia essere giusta.

«Quanto maggiori — concludono i vescovi con un severo ammonimento — sono le responsabilità morali, sociali o politiche, tanto più evidente deve essere l'onestà, tanto più trasparente e irreprensibile deve essere la vita, tanto più assidua e coraggiosa deve essere la dedizione al bene comune».

E' un invito chiaro ed attento a che l'ansia di rinnovamento che sale dalla pubblica opinione venga recepita.

Per i nostri fratelli del Friuli

La nostra parrocchia, come ha sottolineato anche il settimanale l'Amico del Popolo, ha risposto all'appello di solidarietà per la gente del Friuli, colpita dalla catastrofe del terremoto, in modo esemplare. La somma raccolta nel breve giro di quindici giorni assomma a L. 1.050.000, così suddivisa:

- Gruppo Alpini «gen. Zaglio» L. 690.000
- Ass. Vol. Assist. Ammalati L. 160.000
- Racc. in chiesa dom. 16 maggio L. 100.000
- S. Vincenzo parrocchiale L. 50.000
- Bambini Asilo, ragazzi, cresimandi L. 50.000

Ci auguriamo ora che l'opera di ricostruzione cominci subito e si affretti a riportare la serenità e a rimarginare tante dolorose ferite.

L'ENCOMIABILE INIZIATIVA E IMPEGNO DEGLI ALPINI

L'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) dopo essersi fatta promotrice di una sottoscrizione che ha mobilitato tutte le sezioni e gruppi d'Italia, ha preso l'iniziativa di aprire dei cantieri di lavoro nelle varie zone del Friuli e di invitare i suoi soci ad offrire una settimana di lavoro.

«Ci mette i brividi» ha commentato, commosso, l'Arcivescovo di Udine Mons. Battisti, appena avuta la notizia.

«E' una sparata di generosità troppo impegnativa per essere mantenuta» osservano altri.

Ma eccoli: cappello da alpino in testa e distintivo dell'associazione sulla camicia. Sono già al lavoro e stanno impiantando il loro primo cantiere tra le macerie di Gemona. Entro la metà del mese di giugno giungeranno anche gli altri. Saranno passati in 3.000, nei 10 cantieri organizzati dall'associazione, quando il 30 settembre si chiuderà l'ultima delle 267 mila giornate di lavoro programmato per la ricostruzione di almeno una fetta di quel Friuli che per loro è una seconda patria.

La spedizione «scarpona» voluta dall'Associazione Nazionale Alpini, autogestita e autofinanziata, vista la pesante situazione determinatasi nelle tendopoli, ha pensato di procedere subito, intanto, a riparare le case ancora agibili, onde assicurare la sistemazione di un buon numero di famiglie per il prossimo inverno.

E' interessante vederla nei particolari questa operazione «scarpona». Ha preso il via con 60 milioni, ma già è sicura di poter contare su venti volte tanto: infatti la sottoscrizione tra le 80 sezioni di tutta Italia ha raccolto e farà confluire a Udine oltre un miliardo.

Ognuno dei 10 cantieri provvede da se per le tende e le roulotte e per tutto il materiale necessario da lavoro: un camion rebaltabile, 4 impastatrici per malta, 2 betoniere, 8 elevatori, 4200 tubi innocenti; verrà diretto da un ingegnere, un geometra, un tecnico contabile con turni di quindici giorni; a sua disposizione avrà 30 muratori, 8 carpentieri, un idraulico, un elettricista, un falegname e 60 manovali, con turni di otto giorni; sarà provvisto di un servizio d'ordine, dell'assistenza sanitaria che verrà curata da tre medici e dell'assistenza religiosa.

La chiesa locale ha approvato con entusiasmo questa nobile iniziativa.

Gli alpini della sezione Belluno, Feltre, Cadore lavoreranno per 90 giorni, a turni di una settimana, nel cantiere di Attimis nel cividalese. Il nostro Gruppo pensa di poter partecipare con almeno 7-8 volontari.

L'A.N.A. si è impegnata ad aprire anche altri cantieri qualora il personale volontario fosse in soprannumero.

Nel complesso attualmente è assicurata l'opera volontaria e gratuita di 33 ingegneri, 34 geometri, 36 ragionieri, 1700 manovali, 1000 muratori, 240 carpentieri, 30 i-

draulici ed altrettanti elettricisti e falegnami; le adesioni dunque superano già il previsto.

Si tratta veramente di una operazione colossale, che appunto ha fatto dire all'Arcivescovo di Udine «ci mette i brividi».

Siamo sicuri che la serietà e l'impegno dell'organizzazione lascerà a bocca aperta più di uno che ora si mostra incredulo.

E' questa l'altra faccia degli Alpini, noti forse solo per le loro feste ed adunate; una faccia troppo facilmente dimenticata e sconosciuta che peraltro precisa e completa la loro reale fisionomia.



I nostri fanciulli che il 16 maggio sono stati ammessi alla Prima Comunione: Dell'Eva Lidia, De Pellegrin Nicoletta, De Min Sonia, Giotto Sergio, D'Antimo Sandro, Barattin Giulio, Neviyel Monica, Paniz Paola, Righes Claudia, Reolon Marilisa, Bianchini Roberto, D'Inca Fausto.



Il Vescovo in mezzo ai nostri figlioli che il 26 maggio, vigilia dell'Ascensione, hanno ricevuto la S. Cresima: Val Stefano, De Min Manuela, Righes Annamaria, De Barba Roberto, Bortot Angelo, Bortot Mauro, Bertin Annamaria, Norbe Nicoletta, Roccon Silvana, Piccolin Renata, Canton Luca, Dell'Eva Alessandro, Sommacal Fabiola, Tavi Milena, Bortot Tiziana, De Salvador Anita, De Toffol Stefano.

VECIO GIRO DELLE PRIMIZIE

Il «Giro delle vecie primizie», la gara di marcia non competitiva che l'Us Salce Renault ha organizzato il 25 aprile u.s. in collaborazione con un gruppo di sportivi locale, ha riscosso anche nella seconda edizione ampi consensi ed un completo successo, sia organizzativo, sia agonistico. Meno di duecento i partenti, ma qualificata la partecipazione.

Era in palio per il vincitore il trofeo Renault, messo in dotazione dal commissario Luciano Dal Pont, meritatamente conquistato da Gioachino Fattorel del Gs. Quantin, il quale ha bissato il successo dello scorso anno, distaccando nettamente al traguardo Luigino Viel, Moreno Entilli, Manlio Cortina, Graziano Comiotto, Angelo Dall'O', Flavio Costa, Beniamino Sitta e Bruno Pontil. Sui quattordici chilometri del percorso Fattorel ha impiegato per la cronaca 45' e 23", abbassando di 7 secondi il tempo registrato nella precedente edizione.

Nella categoria femminile si è imposta Tiziana Vallet, nei giovanissimi Marco De Biasi, nelle giovanissime Nadia Cibien e negli ultrasessantenni Augusto Fant. La famiglia Vallet è risultata il nucleo più numeroso partecipante.

La manifestazione si è svolta con asso-

luta regolarità, favorita dal bel tempo e da un'atmosfera fresca, dopo l'incessante pioggia della vigilia e della notte precedente che ha compromesso la partecipazione di un centinaio di concorrenti.

Il percorso si è confermato anche quest'anno indovinato, veloce, con continui saliscendi lungo le colline della zona di Salce, Giamosa, Canzan, Bettin, Mier e Peresine che non concedono un attimo di respiro. I collegamenti sono stati curati da un gruppo di giovani CB. Nutrito il monte premi, sia di rappresentanza sia individuali.

Alla premiazione erano presenti il patrocinatore Luciano Dal Pont, i presidenti delle bocciofile locali Piave, Comedil e Salce ed il presidente dell'Us. Salce Renault, Decimo Colbertaldo.

Una targa è stata offerta a Dario Da Rold, ideatore della competizione ed animatore della stessa nelle due edizioni.

All'arrivo sono state applaudite le prestazioni di concorrenti col cane, di «grossi calibri», di una coppia con carrozzella col bebi, di alcuni camminatori quasi con passo di passeggio e dei gemelli Carlo e Isabella di appena sei anni, giunti al traguardo in poco più di due ore.

(dem)



SUL LIBRO D'ORO



PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Casagrande Primo 10.000 - Fam. Fontanel-la 2.000 - N.N. 2.000 - N.N. 3.000 - Cadorin Norina 5.000 - Fiabane Meister Mirrella 5.000 - Pitto Duilio 3.000 - De Toffol Ida 10.000 - N.N. (Col) 10.000.

In memoria di:

Bogo Antonio: sorella Margherita Fiabane 3.000.

Cibien Giovanni: cognata Antonia 2.500, nip. Luigi 2.500, nip. Mario 2.500, nip. Giulietta 2.500.

Campanaro Canova Elda: marito Campanaro Pietro 3.000.

Suoi defunti: fam. Fant Mario 5.000.

Defunti genitori: Giulio e Maria De Menech 10.000.

Dell'Eva Emilio: la famiglia 3.000.

Defunti genitori: Giamosa Alberto 15.000.

De Menech Pierina: Trevisson Maria 10.000
Righes Elvira: figli Natale, Santina, Rita, nuora Lucia 20.000; De Barba Giulia 5 mila.

Defunta madre: Bortot Ida 3.000.

Righes Maria: nipoti Ada e Agnese 10.000.

Suoi defunti: Roldo Silvia 8.000.

Bortot Ermenegildo: moglie e figlia 3.000.

Fant De Menech Clara: sorella Bianca 5.000
nipoti Roberto, Giorgio, Henry, Guido 40 mila.

Suoi defunti: Carlin Anna 3.000.

In occasione di:

Battesimo Giotto Flavio: genitori 5.000.

Battesimo Cadorin Attilio: genitori 8.000 - nonna Cadorin e zia Ida 10.000.

Battesimo Sommacal Tiziano: genitori 5.000 nonna Sommacal 3.000.

25° matrimonio: Fant Angelo e Ada 10.000.

PRIMA COMUNIONE:

Barattin Giulio 10.000.

Bianchini Roberto 5.000.

D'Antimo Sandro 10.000.

D'Incà Fausto 10.000.

Giotto Sergio 5.000.

Dell'Eva Lidia 5.000

N.N. 10.000.

De Pellegrin Nicoletta 7.000.

N.N. 5.000.

Reolon Marilisa 2.000.

Righes Claudia 5.000.

SANTA CRESIMA:

Bertin Annamaria 5.000.

Bortot Angelo, Mauro e Tiziana 7.500.

Canton Luca 10.000.

De Barba Roberto 20.000.

Dell'Eva Alessandro 5.000.

De Salvador Anita 5.000.

De Min Emanuela 5.000.

De Toffol Stefano 7.000.

Norbe Nicoletta 3.000.

Piccolin Renata 5.000.

Righes Annamaria 5.000.

Roccon Silvana 10.000.

Sommacal Fabiola 5.000.

Tavi Milena 5.000.

Cresima De Min Emanuela: madrina e nonna Giulia in mem. figlia Emanuela 5.000.

Cresima Righes Annamaria: madrina zia Righes Fontanella Angela 5.000.

Prima Comunione Barattin Giulio: genitori 8.000.

Cresima Val Stefano: la nonna 1.500.

Prima Comunione De Min Sonia 5.000.

Loro matrimonio: Tormen Giovanni e Burigo Flora 10.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

Racc. nel funerale di Cibien Giovanni 6.130 - in mem. Bazzanella Angelo la famiglia 5.000 - in mem. De Luca Totaro: dr. Agostino Arrigoni 10.000 - in mem. suoi defunti: D'Incà Luigi 3.000 - Caldart Tullio 10.000 - in mem. suoi defunti: Sommacal Fioretta 10.000 - in mem. Terribile Luciano: operai e impiegati ditta M. Guarnier & C. 42.000 - Dr. Ilario Meltzer e signora 20 mila - in mem. De Luca GianPaolo: Renata Arrigoni e Agostino 15.000 - Giamosa Marianna 10.000 - in mem. Terribile Luciano: Roberto e Laura Gris e Gaetano e Luisa Manglaviti 10.000 - Da Rold Maria 2.000 - racc. nel funerale di Righes Maria 26.400 - Dal Farra Carolina 8.000 - in mem. Righes Elvira: De Barba Giulia 5.000 - racc. nel funerale di Righes Marietta 7.200 - racc. nel funerale di De Menech Fant Clara 25 mila 200 - in mem. Clara De Menech: Dr. Agostino Arrigoni 10.000 - Sponga Giulio 5.000 - Rotary Club per ricordare Luciano Terribile figlio del socio rag. Carlo 50.000 - in mem. Dr. Renato Prosdoci: sorella Rosetta 25.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 7.290 - Salce 15.600 - Giamosa 7.900 - Bettin 2.000 - Caserine 3.750 - Marisiga 5.500 - Canzan alto 3.000 - Canzan basso 5.850 - Pramagri 4.050 - Canal 2.900 - Peresine 2.600.

Capraro Cinco Angela (Argentina) 1.000 - Trevisson Maria (BL) 5.000 - Panciera Maria (Zoldo) 5.000 - De Valier Gino (Belgio) 2.000.

STATISTICA PARROCCHIALE

AL SACRO FONTE

— Cadorin Attilio di Valentino e di Zanon Augusta da Bettin.

— Giotto Flavio di Mario e di Baruzzo Lavinia da Salce.

— Sommacal Tiziano Eddy di Ezio e di Dal Pont Carla da Canzan.

ALL'ALTARE

— Roni Gino dal Bosch con Casol Fedora da Canzan.

— a Cusighe: Coletti Pietro da Bettin con Pilat Renata da Cusighe.

— a Sedico: Tormen Giovanni da Salce con Burigo Flora da Sedico.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

— D'Isep Ernesta cgt. Da Rold di anni 59 da Giamosa.

— Capraro Ettore di anni 77 da Canzan.

— Da Rolt Antonia di anni 84 da Belluno.

— Cibien Giovanni di anni 75 di Canzan.

— Caldart Elvira ved. Righes di anni 75 da Bettin.

— Righes Maria di anni 92 da Bettin.

— Fant Clara ved. De Menech di anni 68 da Salce.

Pia Cibien ringrazia quanti hanno assistito il papà Giovanni durante la degenza all'Ospedale. Ringrazia in particolare l'AVAB.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetti - Belluno